

## Audizione VI Commissione Finanze Camera dei deputati del 16 gennaio 2024

**Esame del disegno di legge di conversione del DL 212/2023, recante «Misure urgenti relative alle agevolazioni fiscali di cui agli articoli 119, 119-ter e 121 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77»**

Gentile Presidente,

Onorevoli Deputati,

Mi sembra doveroso ricordare prima di tutto la povera piccola Wendy, caduta dalla finestra del nono piano con la madre che accusava problemi legati ai lavori del Superbonus per paura di non riuscire a ristrutturare la propria casa. Il tema, oggi più che mai, riveste un ruolo centrale per il Paese e richiede urgenti misure di intervento. La responsabilità del provvedimento riguarda tutta la classe politica e, in questo senso, non è corretto continuare a modificare o annullare leggi dello Stato. Chi ha approfittato in maniera illecita della disposizione è giusto che paghi, ma risulta necessario ripristinare la chiarezza per il bene di aziende e cittadini.

Per quanto riguarda la cessione del credito chiediamo che il meccanismo venga sbloccato rapidamente, va definita una modalità fluida di gestione attraverso gli strumenti degli istituti bancari che non possono esimersi dal rispettare le leggi dello Stato.

In merito al documento in esame, poniamo subito l'attenzione sulla proroga del 110% al 2025 per gli Enti del Terzo Settore (ALLEGATO 1) in base alla circolare dell'Agenzia delle Entrate - risposta n. 2 dell'8 gennaio 2024 - che ha modificato i precedenti regolamenti. Questi potranno effettuare interventi però solo se le loro strutture rientrano nelle categorie catastali B/1, B/2 e D/4. Una restrizione che non permetterà a molte realtà socio-sanitarie di poter utilizzare la misura e sulla quale sarebbe necessario intervenire quanto prima.

In merito all'Art. 3, la portata del testo viene limitata agli interventi aventi per oggetto scale, rampe, l'installazione di ascensori, servoscala e piattaforme elevatrici. Una dicitura non sufficiente e che dovrebbe invece veder ripristinato lo sconto in fattura al 75% anche per altri campi di applicazione all'interno delle abitazioni private, prevedendo la sostituzione di serramenti e/o la modifica di impianti elettrici e idrici per nuclei familiari all'interno dei quali sia accertata la disabilità ai sensi della Legge 104 Art. 3 comma 3.

Segnaliamo, in merito alla tutela dei cittadini con i redditi più bassi per consentire la conclusione dei cantieri "Superbonus 110%" che abbiano raggiunto uno stato di avanzamento dei lavori non inferiore al 60% al 31 dicembre 2023, dubbi per quanto riguarda i cittadini con redditi medi. Come noto, è previsto uno specifico contributo, riservato ai percettori di redditi inferiori a 15.000 euro, in relazione alle spese sostenute dal 1° gennaio 2024 al 31 ottobre 2024. Segnaliamo però che questa previsione vada migliorata per essere resa concretamente attuabile, consentendo di applicare lo sconto in fattura/cessione del credito senza dover anticipare le spese. La possibilità che i cittadini con un reddito inferiore a 15.000 euro possano anticipare le spese è realisticamente nulla e questo

comporterebbe il blocco dei lavori. Senza parlare del fatto che in un condominio verrebbe a generarsi una discriminazione in base al reddito degli inquilini che possono o meno aderire alla misura.

Inoltre, sarebbe opportuno consentire di portare al 110% tutte le spese effettuate nel 2023 e non considerare quindi solo quelle asseverate. Segnaliamo in questa sede, infatti, che così facendo il rischio è quello di far passare un messaggio sbagliato e che, allo stesso tempo, crea confusione per chi resta in attesa di comprendere come poter proseguire. Sarebbe sufficiente optare per una proroga di almeno tre mesi, così da portare i lavori effettuati nel 2023 ad asseverazione.

Questa segnalazione ci sembra quanto mai ragionevole, oltre che necessaria, anche per evitare che si scatenino nel Paese una serie di contenziosi, con il rischio di bloccare nuovamente il tutto. Un'opzione che non possiamo permetterci dopo quanto già accaduto a imprese e privati, ribadendo ancora una volta la necessità di istituire una piattaforma per quanto concerne la cessione dei crediti incagliati.

Inoltre, la grande confusione sul tema ci porta a consigliare la possibilità per cui si riesca a creare un documento univoco, che riporti al suo interno tutti i vari incentivi divisi a seconda della tipologia di intervento. In questo modo sarà semplice da consultare e risulterà meno complessa la sua conoscenza per i cittadini, la Pubblica Amministrazione e le aziende.

In questa sede serve iniziare a pensare al futuro e a operare attraverso il meccanismo delle Energy Service Company (ESCo) per recuperare il patrimonio edilizio del Paese. Questi interventi possono essere realizzati a costo zero, a seguito di una necessaria operazione di carattere strutturale e prevedendo un progetto di investimenti che avrà un ritorno in 10-15 anni, creando una forte realtà industriale dedicata allo e alla strutturazione delle ESCo così come previsto dalla RED III e meglio illustrato di seguito (ALLEGATO 2).

Per realizzare tali interventi è indispensabile che la politica definisca alcuni punti fondamentali: aggiornamento del Servizio Energia Plus, definito dal Decreto Legislativo 115/2008, prevedere l'utilizzo di fornitura di energia elettrica/gas e integrare impianti fotovoltaici stand alone, l'attivazione di un Fondo Rotativo di Garanzia, l'obbligo di una certificazione energetica per le ristrutturazioni, l'incentivazione di interventi attraverso il meccanismo dei certificati bianchi, il potenziamento della misura del Conto Termico per gli immobili residenziali e, infine, istituire un albo di società qualificate e certificate ESCo – come previsto dai criteri di legge - dando garanzia ai cittadini. Tale albo dovrà essere certificato oltre che dalle Associazioni anche da enti quali per esempio ENEA, GSE, Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica.

In questo senso, si allega il documento di approfondimento realizzato del nostro consulente, il professor Antonello Pezzini, che illustra obblighi e potenzialità della ristrutturazione degli edifici attraverso il modello ESCo (si veda da pag. 10). Inoltre, viene segnalato come esistano già tutti gli strumenti di finanziamento europei per realizzare tali interventi di ristrutturazione (ALLEGATO 2).

Federesco convocherà al più presto un tavolo di lavoro tecnico con tutti i partiti proprio per definire nuove modalità di intervento praticabili, per portare all'attenzione delle Istituzioni e dei cittadini un documento unitario e univoco per la ristrutturazione del Paese in termine di efficienza energetica, ribadendo la propria totale disponibilità di individuare insieme a voi le migliori soluzioni operative sul tema.